

acque sul territorio della Regione Campania, così alimentando le casse personali della famiglia Zagaria in senso lato (fra cui, ovviamente, quelle di Michele Zagaria).

Quanto alle casse **collettive** del clan (somme necessarie per il sostentamento delle famiglie dei detenuti e delle spese legali) tali imprenditori provvedevano secondo il meccanismo che sia Caterino Massimiliano, sia Pellegrino Attilio che Iovine Antonio hanno più che dettagliatamente ricostruito, ossia il meccanismo del versamento di una quota (generalmente pari al 5% dell'importo dei lavori) direttamente nelle mani per lo più dello stesso Caterino Massimiliano. Tali somme costituiscono il premio pagato al clan come corrispettivo dell'intervento di Francuccio Zagaria nell'assicurare l'assegnazione dei lavori alle ditte in questione e non sono, ovviamente, da intendersi quali ratei estorsivi.

Riscontro alle dichiarazioni del Caterino appare evidente nel:

- rinvenimento del **telefono "rubrica"** nella disponibilità di Fontana Michele *coruzzolo*;
- nella documentata quantità di lavori appaltati alle società in questione da parte del settore regionale preposto al ciclo regionale della acque di cui il Barbato è stato, almeno fino al 2005, diretto referente.

E tali imprenditori hanno continuato ad essere destinatari delle importanti commesse pubbliche anche dopo la gestione Barbato, con ciò conferendosi fondamento logico alla considerazione secondo cui era l'intero settore regionale ad affidare tali lavori alle ditte di Casapesenna.

Del resto, non bisogna dimenticare che sul telefono in uso al Michele Fontana, erano presenti anche i nominativi e le utenze di coloro che i Carabinieri identificano per funzionari del settore stesso; così come non bisogna dimenticare che il Caterino riferisce di non conoscere le modalità con cui questi lavori venivano affidati, ma che essi — comunque — erano pilotati a mezzo di un non identificato *ingegnere* della Regione che, per forza di cose, deve essere una figura professionale importante presso il predetto dipartimento.

Si tratta, con ragionevole certezza, dello stesso *ingegnere* di cui parla anche Antonio IOVINE a proposito dei contatti fra Michele Zagaria e la Regione Campania nell'interrogatorio del 3 ottobre 2014. Il dato in sé è investigativamente neutro, perché non conduce alla identificazione di questo professionista: tanto Caterino che lo Iovine non riescono a ricordarne il cognome. Ma è un dato che comporta un prezioso riscontro sul reciproco racconto e che connota, ancora una volta, di piena attendibilità ciò che il Caterino ha raccontato quanto ai rapporti fra il clan di Michele Zagaria e la Regione Campania.

Dunque esiste un gruppo qualificato di imprenditori di Casapesenna che ha ricevuto, **almeno fino a tutto il 2011**, ingenti commesse pubbliche dalla Regione Campania (settore dedicato alla gestione degli acquedotti) grazie alla "conoscenze" che in Regione avevano *Francuccio Zagaria*, soprattutto, e Tommaso Barbato grazie alla complicità di un non ancora identificato *ingegnere*. **Il dato temporale è molto significativo, perché il 22 dicembre 2011 Francuccio Zagaria è improvvisamente deceduto.** La circostanza poi, che il Barbato abbia continuato ad essere una figura di riferimento per Pino Fontana soprattutto e per gli altri imprenditori lo si ricava dalle risultanze di cui alla informativa n.161-33-5-5 del ROS di Caserta, nella quale sono riportati contatti ed appuntamenti del Fontana con il Barbato almeno fino al novembre del 2013.

- *Francuccio* costituisce diretta espressione di Michele Zagaria (essendone il cognato per averne sposato la sorella Elvira), per quanto riferiscono direttamente CATERINO Massimiliano e IOVINE Antonio e per quanto già emerso nel procedimento n.1787/14 RGNR;
- Barbato costituisce, sempre secondo il racconto qualificato di Caterino Massimiliano, il referente politico in Regione del clan di Michele Zagaria per l'assegnazione - mediata dagli uffici amministrativi preposti al ramo di competenza — di lavori con il sistema dell'affidamento diretto, motivato dalla "somma urgenza".

Le intercettazioni

A riscontro della circostanza che il settore delle acque fosse appannaggio del clan di Michele Zagaria vi sono le seguenti intercettazioni.

Il 9 luglio 2012, infatti, i fratelli Augusto e Raffaele PEZZELLA, di cui si è in precedenza detto con riferimento all'omesso sequestro della *pen drive* di Michele Zagaria, a bordo dell'autovettura JEEP Gran Cherokee, targata omissis, così discutevano:

Intercettazioni tra presenti a bordo del veicolo Grand Cherokee targata omissis intestata ed in uso a PEZZELLA Raffaele. Prog.2370 del 09.07.2012 ore 10:01:31 (All. 6)

Auto in sosta con a bordo PEZZELLA Raffaele, suo fratello PEZZELLA Augusto e CHIRICO Fausto, dipendente di PEZZELLA Raffaele. PEZZELLA Augusto chiede se per apporre la targhetta all'esterno bisogna pagare e suo fratello Raffaele risponde che dipende dal regolamento comunale. In seguito discutono e commentano alcuni articoli di giornale.

Dalla posizione [10:03:27] alla posizione [10:05:10] la conversazione viene trascritta in forma integrale:

Legenda:

PEZZELLA Raffaele: R

PEZZELLA Augusto: A

Incomprensibile: (inc.)

R: Questo è il fatto dei eh...dei...il fatto dei tubi eh...le somme d'urgenza della Regione (N.d.R. Regione Campania) sopra le perdite d'acqua. PEZZELLA Raffaele legge l'articolo apparso su un quotidiano: "...manutenzione con più di quattrocentocinquanta milioni di euro...divisa tra due cartelli d'impresa...indaga la Procura..."...eh...alla faccia del cazzo...

A: I fratelli MARTINO di Casapesenna!

R: Eh!...i MARTINO...poi ci sta...FONTANA...poi ci sta CAPALDO...

A: Tutti Casapellesi (N.d.R. riferendosi al paese d'origine, ovvero Casapesenna) sono?...

R: Eh...tutti Casapellesi sono...ci sta ah...GAROFALO!...Pasqualino GAROFALO!...

A: E...eh...ma Pasqualino GAROFALO litigò con il fratello...con Nino?...dice che non lo volle fare entrare a quote in certe cose...Nino si è incazzato...mo' alla fine Nino si è trovato libero...e lui si è trovato impiccato nelle tarantelle dai...

...breve pausa...

A: IMPREGEN...IMPREGEN...

...breve pausa...

A: Pasquale SANTORO...

R: Ah...i fratelli MARTINO hanno fatto la lettera!...

A: Inguccio!...

R: Hanno fatto succedere il bordello!...

La conversazione prosegue al successivo progressivo.

I commenti appena riportati riguardavano un articolo di stampa pubblicato proprio quel giorno sul quotidiano "IL MATTINO", a firma della giornalista Rosaria CAPACCHIONE. La giornalista replicava ad un altro articolo, sullo stesso argomento, pubblicato il 30 giugno 2012 nel quale si faceva ampio riferimento ad una serie di appalti pubblici connessi alla gestione della rete idrica di competenza regionale su cui era stata avviata un'inchiesta a seguito di un esposto a firma di un imprenditore escluso. Strettamente correlato all'articolo, nella stessa pagina, c'era un successivo approfondimento, sempre a firma della giornalista Rosaria CAPACCHIONE, dal titolo: "Riscontri incrociati sulle imprese del cartello che fa capo a ZAGARIA". In particolare, dalla lettura del testo, emergeva il sospetto di un vasto sistema di corruzione e di diffuso malaffare attuato da un cartello di imprese riferibili direttamente ai casalesi ed in particolare a Michele ZAGARIA.

Nell'articolo seguiva l'elenco di alcune imprese dell'agro aversano che, secondo la ricostruzione della giornalista, avrebbero usufruito dei finanziamenti regionali per lavori di manutenzione in regime di "somma urgenza" unicamente per la loro appartenenza territoriale (tutte di Casapesenna) ovvero per la loro vicinanza a Michele Zagaria. Le imprese indicate erano: ANFO Costruzioni, Co.Ge.Fon., D'ALESSANDRO, PICCOLO Costruzioni, GALOPPO, GAROFALO, MARTINO Costruzioni, CANGIANO, Pro.Co.Gest, FONTANA, IDROECO, LICENZA Luciano, Progetto Lavori, RD Costruzioni.

Proseguendo nell'articolo si leggeva che queste imprese, alcune delle quali prive del nulla osta antimafia, erano solite utilizzare, all'interno degli uffici regionali, la loro provenienza geografica per godere di ingenti commesse assegnate secondo un asserito criterio rotatorio. Inoltre, la giornalista poneva l'accento sulla strana coincidenza secondo cui tali lavori finivano per essere assegnati per la quasi totalità ad imprese provenienti da Casapesenna, paese di Michele Zagaria.

Dopo la conversazione sopra riportata fratelli PEZZELLA continuavano a discutere dello stesso argomento, soffermandosi sul particolare che, in una circostanza, lo stesso Raffaele si era aggiudicato alcuni lavori in regime di "somma urgenza", a seguito dei quali aveva potuto constatare il diffuso malaffare esistente in quel dipartimento regionale.

Così:

Intercettazioni tra presenti a bordo del veicolo Grand Cherokee targata omissis intestata ed in uso a PEZZELLA Raffaele. Prog.2371 del 09.07.2012 ore 10:05:28 (All. 10)

Auto in sosta con a bordo PEZZELLA Raffaele, suo fratello PEZZELLA Augusto e CHIRICO Fausto, dipendente di PEZZELLA Raffaele. Discutono in merito ad alcuni articoli apparsi su "IL MATTINO" del giorno 09.07.2012 riguardanti alcune Imprese riconducibili a Michele ZAGARIA.

Dalla posizione [10:05:34] alla posizione [10:09:32] la conversazione viene trascritta in forma integrale:

Legenda:

PEZZELLA Raffaele: R

PEZZELLA Augusto: A

Incomprensibile: (inc.)

R: Ha fatto la denuncia vedi!...

A: Hai capito?...Cioè quelli che sono andati dopo li hanno pagati e dice (N.d.R. riferendosi evidentemente all'imprenditore che ha fatto la denuncia): "...a me non mi hai pagato poi..."

R: Dovetti fare il decreto ingiuntivo...grazie a Salvio (N.d.R. avvocato DE LUCIA Salvio) vedi, pignorò e mi diedero pure gli interessi...

A: E poi li hanno tolti da dentro all'elenco delle ditte di fiducia...

...breve pausa di conversazione...

A: E' sempre la CAPACCHIONE che scrive eh!..

...pausa di conversazione...

A: Alla faccia del cazzo, ha scritto tutto cose...ANFO Costruzioni, Co.Ge.Fon., D'ALESSANDRO, PICCOLO Costruzioni, GALOPPO, GAROFALO, MARTINO Costruzioni, CANGIANO, Pro.Co.Gest, FONTANA...

R: Sempre gli stessi sono!...

A: IDROECO...

R: IDROECO...

A: LICENZA Luciano...ah...questo è quel ragazzo di San Cipriano...PROGETTO LAVORI...RD COSTRUZIONI...

... breve pausa di conversazione...

R: DONCIGLIO...

A: Azz...alcune di queste ditte sono prive del nulla osta antimafia...

R: Sì...sì...RD...Co.Ge.Fon...GALLOPPO...GAROFALO...tutti quanti...

...pausa di conversazione...

A: Hai capito...eh...(N.d.R. PEZZELLA Augusto prosegue nella lettura dell'articolo) : "...A Casale hanno chiesto a Tano GRASSO...di fare una associazione antiracket...tra i quanti hanno partecipato alla riunione preparatoria ci sono anche i titolari delle ditte delle somme urgenze regionali..."...ride...ci stavano pure questi dentro...quindi è sempre una cosa finta...

R: FACEVANO DIECI / DODICI MILIONI DI EURO DI SOMMA URGENZA OGNUNO DI QUELLI...A PADRE ETERNO AH...

A: Li facevano i lavori per lo meno?...o non facevano neanche i lavori?...

R: I LAVORI DI DIECI LI FACEVANO COSTARE CINQUE...LO PRESI PURE IO UNA VOLTA UN LAVORO DI MANUTENZIONE E PURE A ME MI DIEDERO TRE / QUATTRO SOMME D'URGENZA, POI QUANDO ANDAI A PARLARE CON QUEL TECNICO...ALLORA PARLAVA STRANO QUELLO...DICEVA : "...TRE...DUE A NOI...UNO A VOI...". GLI DISSI : "FERMA...FERMA...NON VOGLIO FARE NIENTE...MA CHE STIAMO DICENDO..." DICEVA : "NOI TE NE DIAMO TRE...DUE A NOI E UNO A VOI...UNO PER IL PARTITO...POI VEDIAMO..." GLI DISSI : "NON VOGLIO FARE NIENTE...SE ME LA VOLETE DARE VADO A LAVORARE...IL RESTO NON VOGLIO FARE NIENTE...". ME NE DIEDERO TRE / QUATTRO...POI NON ME NE DIEDERO PIÙ. GLI DISSI : "ANDATE A RUBARE...". MENOMALE, ALTRIMENTI MI TROVAVO IN UN'ALTRA TARANTELLA, MI TROVAVO...DISSI : "MA QUESTO COME CAZZO PARLA...IO NON LO CAPISCO..."

A: ride...

R: Tre...così...colì...però mi prendevano anche in giro...mi prendevano in giro...questo Pasqualino...diceva : "Eh...quello sta ancora a consumare il ribasso...noi già ci siamo consumati tutto..." dissi : "Eh...voglio lavorare piano piano...". Meno male altrimenti mi trovavo nelle tarantelle di merda...

Colpisce il dato che a distanza di circa un anno dalla conversazione appena riportata, in un'altra autovettura egualmente monitorata attraverso intercettazione ambientale, due degli attuali coindagati e precisamente Pinuccio Fontana e Francesco Martino discutono del medesimo argomento.

In una prima conversazione MARTINO Francesco, a bordo dell'autovettura di FONTANA Giuseppe, chiede a quest'ultimo informazioni circa la necessità di "fare le domande un'altra volta" alla Regione Campania per poter essere accreditati nell'eseguire lavori in regime di "somma urgenza". Successivamente, proseguendo nella conversazione, lo stesso MARTINO dapprima riferisce di aver appreso, presso l'Ente regionale, che la sua impresa non era nel novero di quelle accreditate e, successivamente, ammette di non essere stato, negli ultimi anni, mai più contattato dallo stesso Ente per l'esecuzione di lavori.

Intercettazioni tra presenti a bordo dell'autovettura Audi A4 Allroad targata omissis intestata alla Società Volkswagen Leasing GMBH con sede a Milano omissis in uso a FONTANA Giuseppe. Prog.3638 del 04.06.2013 ore 10.05.01.

Auto in sosta. Caserta, Caserta (Vicino a) Prima Traversa Piazza Luigi Vanvitelli, 2 > 20. [Pr.3638-B-1 ore 10:05:03]: Salgono a bordo FONTANA Giuseppe e Martino Francesco. Auto in moto e successivo movimento.

Francesco chiede se alla Regione si devono effettuare di nuovo le domande in quanto lui non l'ha fatta. Giuseppe gli risponde di sì. Martino dice che c'era la comunicazione nel BURC della regione Campania. segue in forma integrale:-

114

Legenda

FONTANA Giuseppe : G

MARTINO Francesco : F

Incomprensibile : (inc.)

F: Ma a Napoli alla Regione, si devono ritornare un'altra volta a fare le domande, un'altra volta?

G: Mi pare di sì.. non l'hai fatta?

F: No...e quello mi disse : "MARTINO ma tu non stai proprio nell'elenco" ... "Ma come non ci sto nell'elenco tu mi facesti il coso biennale con la proroga per altri due anni, com'è?" gli dissi.. Dissi : "Ammesso che non mi hai neanche chiamato in quegli altri due anni" dissi.. "prima non mi hai chiamato perché eh...mo' che mi volevi chiamare dici che non sto nell'elenco..?"

G: Cose da pazzi..

F: Perché da gennaio dice che dovevi fare l'adesione e stava pubblicata...ciò vale solo per chi lo sapeva perché era impossibile...

G: E dove sta pubblicato?

F: Sopra un sotto coso del BURC sugli avvisi...cioè tu dovevi aprire quel BURC poi ti vedevi tutto e non ci stava, poi stava in un sotto coso ...avvisi...e in questi altri vari cosi che ci stavano dice... "bisogna rinnovarli assenso per il rinnovo" ...ma che cazzo di assenso ti devo fare, io ti ho fatto una domanda che tu mi hai detto che la volevi .(inc.). comunque io non lo so com'è..

G: E mo' non la puoi fare?

F: E mo' me la fa fare e me la presento per l'anno che viene...ride...cioè mo' pare che fanno un'altra volta il rinnovo per altri sei mesi...comunque stavo tranquillo non mi ha chiamato...due anni e non mi ha chiamato ora non mi puoi chiamare perché...dice : "E tu non ci stai qua.." (inc.).

G: - sbadiglia - ...mi viene sonno a quest'ora...

F: Il resto che si dice. Tutto a posto? Non è uscito proprio niente?

...omissis...

Inoltre, nel corso di una ulteriore e successiva conversazione ambientale, FONTANA Giuseppe, colloquiando con sua moglie, riferisce che proprio MARTINO Francesco aveva fornito informazioni a Rosaria CAPACCHIONE, confluite negli articoli apparsi su "IL MATTINO", indicando proprio i nominativi degli imprenditori coinvolti nell'affaire.

Di seguito la conversazione in questione :

Intercettazioni tra presenti a bordo del l'autovettura Audi A4 Allroad targata omissis in uso a FONTANA Giuseppe. Prog. 626 del giorno 12.11.2013. (All. 201)

Auto in movimento con a bordo FONTANA Giuseppe e la moglie GAROFALO Alfonsina. La conversazione viene trascritta in forma integrale.

Legenda

FONTANA Giuseppe : G

GAROFALO Alfonsina : A

Incomprensibile : (inc.)

...omissis...

G: Perché MARTINO la prima volta...partì sparato ed andò dalla CAPACCHIONE. Dopo prese e ce lo inserì... Disse : " Oh cazzo!!" (N.d.R. riferendosi all'espressione di meraviglia dello stesso MARTINO Francesco) E lui partì che...(N.d.R. FONTANA Giuseppe si riferisce

all'articolo della CAPACCHIONE del 09/07/2012 su "Il Mattino" dal titolo "Riscontri incrociati sulle imprese del cartello che fa capo a ZAGARIA", attribuendo in tal senso le notizie apprese e scritte della CAPACCHIONE a MARTINO Francesco)

A: Ora chi ha fatto dieci e chi ne ha fatto uno...comunque l'ha fatto!!...

G: Eh...e zio Carlo disse : "Ragazzi ma...eh..."

A: Ora vallo a dimostrare che eh...

G: Disse vicino alla CAPACCHIONE disse: "Oh...qua ci sta pure Raffaele DONCIGLIO e Luciano... (N.d.R. riferendosi all'imprenditore LICENZA Luciano). Prese e ci mise anche a quelli dentro...eh... disse : "Ora ...vuoi mettere a me si...e a Luciano e questi due li fate morire di collera..." (N.d.R. FONTANA Giuseppe sottolinea che MARTINO Francesco ironizzava sul fatto che se nell'articolo della CAPACCHIONE non fossero stati inseriti anche i nominativi di LICENZA Luciano e DONCIGLIO Raffaele, gli stessi sarebbero stati invidiosi) ...(ride)...

...omissis...

E' più che logico, dunque, ipotizzare che il Martino Francesco (soprattutto) ma anche suo fratello Gino, siano stati estromessi dalla "ripartizione" delle somme urgenze, al punto che il primo volendo ritornare ad esservi ammesso, chiede consiglio su come muoversi proprio a Giuseppe Fontana. Ciò denota uno stato di sofferenza nelle commesse da parte di Martino Francesco rispetto alle altre ditte che pure facevano parte di quello che Caterino Massimiliano definisce il "cerchio magico" delle ditte di Zagaria. Il Martino aveva commesso degli errori che non gli erano stati perdonati.

Questa circostanza era valorizzata da Caterino Massimiliano del **25 luglio 2014**:

'...Nel 2005 o nel 2006, proprio nel periodo in cui ZAGARIA Michele era latitante, venne a lui l'idea di spostarsi per qualche giorno a casa di MARTINO Francesco in quanto lo stesso MARTINO, ogni volta che m'incontrava, mi diceva di riferire a ZAGARIA Michele che la sua abitazione era a disposizione della sua latitanza. ZAGARIA Michele, allora, mi diede incarico di contattarlo. Io, effettivamente, eseguii la volontà di ZAGARIA Michele e preparai il MARTINO Francesco all'incontro con lui che si tenne, poi, il giorno dopo allorquando ZAGARIA Michele venne accompagnato a casa sua da GAROFALO Giovanni. Ritornato da questo incontro, a cui io non avevo assistito, ZAGARIA Michele mi manifestò la sua collera perché il MARTINO Francesco non lo aveva trattato con il dovuto riguardo nonostante quanto egli aveva fatto per lui.....

Caterino è credibile quando afferma che Martino si disse a disposizione di Michele per ospitarne, nel 2006, la latitanza presso la sua abitazione: disponibilità che venne effettivamente accettata dal latitante il quale decise, nel 2006, di trascorrere un periodo di alcuni giorni presso la dimora del Martino, accompagnato ivi proprio dal Caterino. Ma l'ospitalità non fu affatto cortese, come riferisce il collaboratore, in quanto la moglie del Martino non fu entusiasta di tale visita, sicché il latitante (accortosi della inospitalità della famiglia Martino) decise di andare via dall'abitazione, decretando tuttavia la fine imprenditoriale di Martino Francesco. Costui, infatti, doveva essere bandito dai lavori e doveva allontanarsi per sempre da Casapesenna in quanto aveva dimostrato di non essere fedele al capo, pur dovendo a lui le sue fortune imprenditoriali. Solo l'intercessione di Caterino e dei fratelli di Zagaria (che avevano con il Martino un rapporto di amicizia fin dai tempi della giovinezza) indussero il capo a rivedere parzialmente la sua decisione, acconsentendo al Martino di rimanere in zona. Di fatto, però, per come ci racconta Caterino, da quel periodo il Martino uscì dalle grazie del boss di Casapesenna.

La circostanza che il Martino non fosse stato sufficientemente ospitale nei confronti dello Zagaria in un'occasione in cui Michele Zagaria aveva durante la latitanza incontrato riservatamente una persona presso la casa del Martino era riferita anche dal **coindagato Licenza Luciano nell'interrogatorio reso in data 17.1.2014** : *'.... Michele Zagaria aveva rimproverato Martino per questo suo comportamento così freddo nonostante che il Michele Zagaria gli aveva fatto vincere*

un appalto di 8 milioni di euro per lo IACP, in ATI con Fontana Antonio successivamente annullato e un secondo appalto a trentola per lo svincolo della superstrada nei pressi del JAMBO...'

Il lavoro in questione è stato effettivamente svolto dal Martino, come visto in precedenza, in ragione delle acquisizioni documentali fatte dalla Polizia Giudiziaria. Dal certificato di esecuzione dei lavori in questione, emesso dal Comune di Trentola ducenta il 25.1.2005, l'appalto in questione fu aggiudicato alla soc. coop. **La Varrecchia a r.l.**, amministrata da Martino Francesco e da Martino Gino per l'importo di circa **550.690 euro**.

Questa vicenda permette di comprendere anche perché successivamente alla cattura di Zagaria, **Martino Francesco**, si sia 'vendicato' nei confronti di coloro che continuavano ad essere 'privilegiati' nella illecita spartizione delle commesse presso la Regione.

E lo 'confessa' nel corso dell'interrogatorio reso agli organi inquirenti in data **13.1.2014**:

'Io ho mandato due esposti anonimi.... Le imprese che si attribuivano i lavori erano sempre le stesse.... Gli appalti per tali centrali sono stati attribuiti quasi tutti a tutte le ditte piu' importanti di Casapesenna o san Cipriano...'

E lo conferma suo fratello **Martino Gino** nell'interrogatorio reso in pari data :

'.... Ricordo di essere stato abbastanza chiaro e diretto, facendo esplicito riferimento all'assegnazione dei lavori di somma urgenza additando le ditte aggiudicatarie come espressione imprenditoriale di Michele Zagaria...'

Infine, nella conversazione che segue emerge la preoccupazione di Giuseppe Fontana circa i possibili rischi che sarebbero potuti derivare dall'inchiesta sui lavori di manutenzione della rete idrica affidati dall'Ente Regione Campania in regime di "somma urgenza".

Infatti, già durante un colloquio intercettato il **12 novembre 2013** fra FONTANA Giuseppe e sua moglie GAROFALO Alfonsina, i due coniugi, discutendo in merito ad una paventata indagine da parte dell'Autorità Giudiziaria che stava coinvolgendo l'onorevole Carlo SARRO; su cui meglio in seguito, commentavano i probabili sviluppi che avrebbe potuto avere la parallela indagine "sull'acquedotto". Proprio la stessa Alfonsina faceva rilevare che, nell'ambito dei lavori di "somma urgenza" erano coinvolti parecchi imprenditori e quindi nessuno, per salvaguardare la propria posizione, avrebbe avuto l'interesse a fornire spiegazioni, confidenze o particolari dettagli. FONTANA Giuseppe, dal canto suo, confermava quanto riferito dalla sua consorte specificando che anche lo stesso MARTINO Francesco della Impre.Ge.ma. S.a.s. sulla questione era piuttosto abbottonato, nonostante proprio lui avesse fornito informazioni alla giornalista Rosaria CAPACCHIONE sui nominativi degli imprenditori coinvolti.

Di seguito la conversazione in questione :

Intercettazioni tra presenti a bordo del l'autovettura Audi A4 Allroad targata omissis in uso a FONTANA Giuseppe. Prog. 626 del giorno 12.11.2013. (All. 201)

Auto in movimento con a bordo FONTANA Giuseppe e la moglie GAROFALO Alfonsina. La conversazione viene trascritta in forma integrale.

Legenda

FONTANA Giuseppe : G

GAROFALO Alfonsina : A

Incomprensibile : (inc.)

G: ...di camorra...una cosa del genere...(N.d.R. facendo riferimento all'inchiesta su Carlo SARRO di cui i due interlocutori stavano discutendo nel precedente progressivo)

A: A CHI LI HA DATI QUESTI APPALTI?

G: A LORENZO (N.D.R. PICCOLO LORENZO), A ANTONIO FONTANA...QUELLO CHE DICEVO IO...(N.D.R. RIFERENDOSI ALL'APPALTO)... QUELLO CHE DOVEVA DARE ANCHE A ME E NON ME LO DIEDE...

...omissis...

Dalla posizione 19:00:58 la conversazione viene riportata in forma integrale.

G: A quel Maresciallo di San Cipriano...immagino quante gliene stanno andando a dire...

A: Eh...

G: **Ora senti sto fatto dell'acquedotto qua!**

A: Uhm...

G: (inc.)...

A: **LA COSA BUONA DI LÀ È CHE CI HANNO LAVORATO IN PARECCHI...QUINDI OGNUNO SI MANTIENE, PERCHÉ DICE : "CHI PIÙ ASSAI...CHI PIÙ DI MENO...QUA FANNO UNA..."**

G: UHM... EH, LÀ SI MANTENGONO... PURE MARTINO... SI MANTIENE... (N.d.R. riferendosi all'imprenditore MARTINO Francesco)

A: Eh...perché bene o male...

G: **Perché MARTINO la prima volta...parti sparato ed andò dalla CAPACCHIONE. Dopo prese e ce lo inserì... Disse : " Oh cazzo!!" (N.d.R. riferendosi all'espressione di meraviglia dello stesso MARTINO Francesco) E lui parti che...(N.d.R. FONTANA Giuseppe si riferisce all'articolo della CAPACCHIONE del 09/07/2012 su "Il Mattino" dal titolo "Riscontri incrociati sulle imprese del cartello che fa capo a ZAGARIA", attribuendo in tal senso le notizie apprese e scritte della CAPACCHIONE a MARTINO Francesco)**

A: **ORA CHI HA FATTO DIECI E CHI NE HA FATTO UNO...COMUNQUE L'HA FATTO!...**

G: **Eh...e zio Carlo disse : "Ragazzi ma...eh..."**

A: Ora vallo a dimostrare che eh...

G: **Disse vicino alla CAPACCHIONE disse: "Oh...qua ci sta pure Raffaele DONCIGLIO e Luciano... (N.d.R. riferendosi all'imprenditore LICENZA Luciano). PRESE E CI MISE ANCHE A QUELLI DENTRO...EH... DISSE : "ORA ...VUOI METTERE A ME SI...E A LUCIANO E QUESTI DUE LI FATE MORIRE DI COLLERA..." (N.d.R. FONTANA Giuseppe sottolinea che MARTINO Francesco ironizzava sul fatto che se nell'articolo della CAPACCHIONE non fossero stati inseriti anche i nominativi di LICENZA Luciano e DONCIGLIO Raffaele, gli stessi sarebbero stati invidiosi) ...(ride)...**

...omissis...

11.a) Tommaso Barbato e gli imprenditori.

Di Barbato parlano taluni degli imprenditori indagati nel presente procedimento.

Costoro, come abbiamo detto, si sono sottoposti ad interrogatorio, nel corso del quale – tra le altre cose – hanno evidenziato l'esistenza di un rapporto corruttivo (che essi in realtà mascherano come concussorio all'evidente fine di eludere le proprie responsabilità) con il Barbato stesso.

Tali fatti non sono stati oggetto di specifica contestazione da parte degli organi inquirenti in quanto estinti per intervenuta prescrizione, essendo collocati nel periodo che arriva fino al 2005. Nondimeno, essi testimoniano quale fosse la rete di corruzione e di malaffare presso il settore del ciclo integrato delle acque creato dal Barbato in favore di alcuni degli imprenditori assegnatari dei lavori:

- stralcio dell'interrogatorio di MARTINO Francesco, reso in data 13 gennaio 2014:

'...Le imprese con cui operiamo sono la MARTINO Costruzioni s.r.l. confluita nella Infrastrutture s.r.l. da circa un anno. Quest'ultima struttura è deputata ad avere rapporti con Enti Pubblici.

Con la Regione abbiamo ottenuto un appalto per la manutenzione di condotte idriche per la zona di Salerno.

Inizialmente queste gare venivano attribuite attraverso un bando, che copriva tutte le zone, in numero di 11; la partecipazione si richiedeva per tutte le zone e noi risultammo vincitori per l'ultima zona, nel salernitano.

Al termine di questo rapporto, nel 2005 non ci chiamarono più. Tranne una piccola parentesi nel 2008, ci fu un immobilismo totale.

Che io sappia, dopo il primo bando del 2003, fu fatto un secondo bando nel 2006, ma da allora non vi sono state più gare. I lavori sono stati affidati fino al 2012, con modalità diverse dalla gara pubblica.

Le imprese che si attribuivano i lavori sono sempre le stesse. Ma gli appalti più importanti erano quelli relativi alle cd. centrali di acquedotto, che dovrebbero essere 12, e che sono presenti in tutta la Campania. Gli appalti per tali centrali sono state attribuiti a tutte le ditte più importanti, quasi tutte di CASAPESENNA o Sarì Cipriano.

Apparentemente questo tipo di appalto sembrava assolutamente improduttivo, perché il contratto prevede che vengano assunti, con la gestione della centrale, un numero di dipendenti assai elevato e l'ammontare delle somme concesse dalla Regione, copriva a mala pena le buste paga da garantire a tali dipendenti. Ma in realtà, i titolari delle centrali ottenevano poi in automatico una miriade di affidamenti in somma urgenza per la manutenzione della stessa o di altre zone della centrale, spesso attribuiti a prestanome o a familiari, che garantivano un introito straordinario. Ovviamente la gestione di tali centrali garantiva anche un ritorno elettorale, dal momento che i soggetti assunti, evidentemente si orientavano sul voto nella direzione gradita a chi permetteva al meccanismo di funzionare. Io credo che in questo modo si possa spiegare la fortuna elettorale di Tommaso BARBATO, originariamente un idraulico della Regione, poi assunto al ruolo di Senatore della Repubblica.

Gli appalti venivano banditi tendenzialmente ogni due anni, ma i bandi erano sostanzialmente ritagliati sulle medesime aziende, in quanto richiedevano dei requisiti particolari, che non era possibile acquisire per chiunque in quanto l'unico modo, sulla base di una specie di un circolo vizioso, era di aver lavorato nel settore; inoltre essi apparivano formalmente, come ho detto, poco remunerativi. Si consideri, peraltro, che il pagamento dei dipendenti richiedeva una cassa significativa, perché la Regione pagava ad 11 mesi o più e nel frattempo i dipendenti dovevano ovviamente essere retribuiti.

DONCIGLIO Raffaele è uno di quelli che lavora di più in Regione. Era il socio di fatto di **Franco ZAGARIA**, cognato di **Michele ZAGARIA**. Le ditte con cui il **DONCIGLIO** lavorava di più era la **CE.SIN.**, di Torre Annunziata, se non erro intestata ad un cognato di nome Maurizio; oppure la **DIERRE** e la **ERREDI**, facenti capo ai due cugini omonimi "**DONCIGLIO Raffaele**".

ZAGARIA Francesco frequentava la Regione, dove io lo incontravo spessissimo insieme a **Raffaele DONCIGLIO** e **PELLEGRINO Vincenzo**, che a sua volta è imparentato con **CAPALDO Filippo**, nipote di **ZAGARIA**. Spesso lo **ZAGARIA** era accompagnato da **Remo D'AMICO**. Il **PELLEGRINO Vincenzo** si vantava del fatto che aveva un badge di accesso alla Regione, rilasciato dalla segreteria del Consigliere regionale **Angelo POLVERINO**. Ritengo che tale badge venisse utilizzato indifferentemente da **ZAGARIA Francuccio** e dalle persone che si accompagnavano..

I funzionari con i quali avevamo rapporti in Regione erano l'ing. **SCHIAVONE** e prima ancora era **BARBATO**.

Nel periodo in cui abbiamo ottenuto l'appalto del 2003 per la manutenzione della zona salernitana, della quale ho parlato in precedenza, siamo stati costretti a pagare una somma di 20 mila euro al sig. **BARBATO Tommaso**, il quale al momento era il reale responsabile dell'Ufficio Ciclo Integrato delle Acque della Regione. Il **BARBATO** congegnò il meccanismo burocratico in modo che prima del mandato di pagamento, la pratica dovesse essere portata alla sua firma e mi disse con chiarezza che aveva bisogno di danaro per poter dare corso al pagamento. Fu così che io

gli portai, credo nel 2005, presso la sua abitazione in MARIGLIANO o a NOLA, la somma di 15 o 20 mila euro in contanti. All'atto della consegna, il BARBATO mi disse che il danaro gli serviva per acquistare una autovettura alla "figlia di FANTINI". Quando BARBATO ne era il responsabile, l'Ufficio aveva sede in Via Pigna e posso dire che in quella sede ho spesso visto parlare il BARBATO con Franco ZAGARIA";

- stralcio dell'interrogatorio di MARTINO Francesco, reso in data 23 gennaio 2014:

"la SV mi chiede di far luce sulla figura di Franco ZAGARIA detto "Francuccio a benzina" ed in particolare sui rapporti che questi aveva con politici ed imprenditori sia presso la Regione Campania che presso altri Enti. Premetto che conoscevo Franco ZAGARIA da prima che sposasse la sorella di Michele ZAGARIA in quanto abitava a poche centinaia di metri da casa mia. Da giovane era un ragazzo normale, ma dopo il matrimonio, sicuramente in virtù della sua parentela con Michele ZAGARIA, è assunto ad un ruolo di maggior potere e di peso nei confronti dei politici e dei dirigenti regionali. Lo stesso paventava queste conoscenze e se ne aveva contezza dal fatto che molto spesso lo vedevamo accompagnarci con dirigenti e politici come FANTINI, Tommaso BARBATO, Angelo POLVERINO nonché con ANNUNZIATA, già Direttore dell'Ospedale di Caserta. Voglio specificare che non l'ho mai visto con Angelo POLVERINO, ma ho dedotto la sua conoscenza in conseguenza del fatto che lo ZAGARIA Francesco aveva facile accesso presso la Regione tramite un badge rilasciato dalla Segreteria di Angelo POLVERINO, così come riferito nel corso del precedente interrogatorio. Voglio aggiungere inoltre che, già prima di questi eventi, nel 1996, avevo appaltato, per circa 200 milioni di lire, la manutenzione degli immobili dell'IACP di Caserta, ubicati nel comune di Aversa. In quel periodo l'Ente non gestiva parecchi soldi per questo tipo di lavori e per questo motivo tale tipo di appalto non destava l'attenzione di molti imprenditori. Successivamente però, intorno agli anni 1999 / 2000 fu nominato, se non erro su indicazione politica, tale ASCIERTO Giuseppe come Presidente dell'IACP. In questo periodo furono richiesti stanziamenti straordinari a seguito di successive perizie e l'Ente iniziò a gestire maggiori risorse economiche. Di lì, sugli uffici dell'IACP di Caserta iniziai a notare la presenza di Franco ZAGARIA il quale si accompagnava, agli inizi all'ingegnere Antonio NAPOLETANO o NAPOLITANO, a sua volta membro del Consiglio dello stesso IACP, che credo lo sponsorizzasse. In effetti, da quel momento in poi incominciarono anche loro, con ditte di riferimento, ad aggiudicarsi qualche lavoro di manutenzione. La mia ditta continuò a partecipare ad alcune gare d'appalto, ma dal 2000 fino ad oggi, sempre con esito negativo";

- stralcio dell'interrogatorio di MARTINO Gino, reso in data 13 gennaio 2014:

"frequentando gli Uffici Regionali per esporre le nostre lamentele, abbiamo notato che il numero delle nostre pratiche non era ben nutrito come quella di altre ditte fra cui la P.G. Costruzioni di GAROFALO Pasquale, il cui numero effettivamente era molto più consistente del nostro. Inoltre avevo notato altri imprenditori frequentare comunque ed in maniera assidua il palazzo della Regione Campania e gli Uffici del Ciclo Integrato delle Acque, siti al III° Piano di via A. De Gasperi a Napoli. Fra questi ricordo PICCOLO Lorenzo della IDROECO, LICENZA Luciano, FONTANA Giuseppe della CO.GE.FON., D'ALESSANDRO Giuseppe, PICCOLO Bartolomeo della PROCOGEST, DONCIGLIO Raffaele figlio di Luigi e PICCOLO Luigi detto "la Picciotta".

Che io sappia, dopo il primo bando del 2003, fu fatto un secondo bando nella metà del 2006, da noi comunque non aggiudicato. Da allora, esaurito l'importo contrattuale non vi sono state più gare. I lavori ancora oggi sono affidati con modalità diverse dalla gara pubblica. Ovvero i lavori di manutenzione vengono affidati a ditte comunque nel novero della Regione Campania attraverso un criterio a me sconosciuto.

Cosa ben diversa è la gestione delle c.d. Centrali Idriche che in tutta la regione Campania sono circa 12 e sono sempre gestite dalle solite ditte, ovvero CARAMIELLO, LICENZA, GALOPPO e PICCOLO Lorenzo, in virtù di bandi ad hoc, ritagliati sui requisiti posseduti da queste ditte. In merito alla figura di Tommaso BARBATO le posso dire che lo stesso è stato il RUP per quanto riguarda il Ciclo Integrato delle Acque ed assolutamente in grado di fare le fortune di un imprenditore. Infatti, in regime di somma urgenza, era proprio Tommaso BARBATO ad avere il potere decisionale sulla ditta che doveva eseguire i lavori. Nel periodo in cui abbiamo ottenuto l'appalto del 2003 per la manutenzione della zona salernitana, della quale ho parlato in precedenza, ci siamo determinati a pagare una somma di 20/25 mila euro al sig. BARBATO Tommaso, il quale al momento era il reale responsabile dell'Ufficio Ciclo Integrato delle Acque della Regione. Pagammo questa somma perché intendevamo cercare di rientrare fra le ditte che in futuro avrebbero potuto ottenere ulteriori incarichi dalla Regione. Non nascondo che quando ci rendemmo conto che solo alcune delle ditte, soprattutto di Casapesenna, continuavano a lavorare nel settore, ci proponemmo come possibili interlocutori e ci dichiarammo disponibili a pagare ulteriori "tangenti" ai vari direttori di settore fra cui, se non ricordo male MANNA Luigi, anche se più preciso nel merito potrà essere mio fratello. Tuttavia non fu neanche in questo modo possibile entrare nel circuito di coloro che venivano individuati come destinatari degli affidamenti per le c.d. Somme Urgenze. Preciso che la materiale consegna del danaro al BARBATO fu effettuata da mio fratello per cui non conosco i dettagli".

- **stralcio dell'interrogatorio di LICENZA Luciano del 17 gennaio 2014:**

"ho sempre lavorato in una situazione sostanziale di società di fatto con mio suocero GALOPPO Pasquale e mio cognato GALOPPO Raffaele. Riuscimmo ad ottenere, attraverso mio suocero, appalti per la manutenzione acquedotti, se non ricordo male nel 1990 ci attribuimmo un appalto per la zona di Sarno e Capri.

Per ottenere gli appalti di cui sto parlando, fino al 2003, quando c'era l'ing. Pietro MOCCIA, non abbiamo mai pagato alcuna somma a titolo di tangente. Invece dal 2003 "non si è capito più niente". Il ruolo di MOCCIA fu ricoperto da Tommaso BARBATO, che originariamente era il gestore della zona della condotta di SARNO. Mi ricordo che ebbi un contrasto con il BARBATO perché a lui, già all'epoca, interessava molto piazzare persone a lavorare. Il BARBATO pretendeva cioè di imporre persone di sua fiducia a lavorare presso le nostre aziende. Comunque, nel 2003, il BARBATO assunse il ruolo del MOCCIA. Fu pubblicato un bando di gara per le varie zone di manutenzione. Noi partecipammo a tutti e gli 11 lotti. Una sera venne da noi Franco MARTINO, il quale ci rappresentò che era inutile preparare le carte per la partecipazione alle gare, perché era già deciso chi dovesse vincere gli appalti e che la decisione era stata presa dal BARBATO. Io mi recai da lui e il BARBATO mi disse subito che, essendo andato via il MOCCIA, per me "era finita". Mi disse che o si "cacciavano i soldi" o non si poteva ottenere alcun lavoro. Ricordo che questo colloquio avvenne in MARIGLIANO presso l'abitazione privata del BARBATO. Mi consultai con mio cognato GALOPPO e decidemmo di trattare con il BARBATO. All'epoca ci chiese 35 mila euro per ogni lotto e noi accettammo, chiedendo di partecipare per tre lotti e così gli pagammo 105 mila euro. Partecipammo io, i miei cognati Raffaele GALOPPO e FONTANA Giovambattista, altro mio cognato, che poi morì. Risultammo vincitori in questo modo: GALOPPO Raffaele, vinse l'area nolana, io Cannello, una delle più scadenti, e FONTANA la zona sorrentina. Al BARBATO i soldi furono consegnati in due o tre rate. I soldi per me e per GALOPPO Raffaele li ho portati di persona a MARIGLIANO, nel corso di cinque sei mesi dopo l'assegnazione della gara. FONTANA Giovambattista invece se la vide da solo, nel senso che i soldi glieli portò personalmente. Voglio precisare che la gara di cui sto parlando riguarda le "riparazioni" e non le centrali.

Quella delle gestioni, che noi chiamiamo delle "centrali di acquedotto", fu più o meno bandita in quel periodo. I requisiti erano rappresentati soprattutto dalle precedenti lavorazioni effettuate nel

settore. Per queste gare io partecipai in ATI insieme a Pinuccio FONTANA. Queste centrali di acquedotto fino a quando c'è stato il MOCCIA erano soltanto 5 e i lavoratori per tutte le centrali erano circa 50-60. Quando la gestione è stata assunta dal BARBATO le centrali sono diventate 24 e ormai ogni centrale ha visto lievitare il numero dei dipendenti, arrivando per l'intera Regione a 4-500. Il BARBATO ci imponeva di assumere persone che ci segnalava lui personalmente. Quelli assunti su indicazione del BARBATO spesso non venivano neppure realmente a lavorare. Addirittura il BARBATO al GALOPPO fece assumere suo figlio. E' molto facile individuare quali siano stati gli operai assunti su imposizione del BARBATO, è sufficiente verificare se siano della zona di MARIGLIANO e dintorni. Sono tutte persone sue. Devo dire, su sua domanda, che l'imposizione degli operai avveniva dopo l'assegnazione delle gestioni delle centrali. Le aziende che si attribuivano le centrali riuscivano – nonostante tali imposizioni – a guadagnare comunque un dieci per cento.

Nel 2005 il BARBATO si candidò alle regionali e mi mandò a chiamare per chiedermi di finanziare la sua campagna elettorale ed io gli diedi 10 mila euro, al nero. Gli diedi questa somma perché temevo che – se non fosse stato eletto – sarebbe tornato al suo posto ed io avrei avuto problemi ad avere rapporti con il BARBATO.

Nel periodo della campagna elettorale tutti i dipendenti si dedicarono alla campagna elettorale, assentandosi dal lavoro.

L'ing. Generoso SCHIAVONE prese il posto di BARBATO. Allo SCHIAVONE non abbiamo mai pagato somme estorsive, ma al suo segretario sì. Si chiama Gino MANNA e credo che fosse politicamente legato al BARBATO.

In questo momento sto facendo un lavoro a Pozzuoli vinto in ATI con PG Costruzioni di GAROFALO Pasquale. L'ente appaltante è Acqua Campania, concessionaria della Regione Campania. Sto realizzando una vasca. Ho anche un lavoro in subappalto affidatomi dalla SIBA, una società di Milano concessionaria della Regione. Il mio lavoro è a San Felice a Cancelli. La SIBA mi conosce come imprenditore perché ho lavorato con loro nel 1997.

Conoscevo il defunto Francuccio ZAGARIA in quanto cugino di FONTANA Pino. Nel 2003 ricordo che io dovevo fare un lavoro con la SIBA, tra Aversa e Parete. Lui mi disse che a quel lavoro ci stava appresso anche lui e mi chiese se avessi potuto coinvolgerlo nel lavoro, ma non in modo ufficiale e trasparente. Ossia voleva che io facessi il lavoro a nome mio ma dividendo con lui tale attività. Quando io tentennai, perché la situazione era poco vantaggiosa, lui mi fece capire che avrei potuto aver difficoltà sul cantiere non meglio identificate. Io capii subito a che cosa alludeva e decisi di rinunciare al lavoro. Ovviamente io pensavo che Francuccio ZAGARIA parlasse su mandato di Michele ZAGARIA. Prima di sposare Elvira ZAGARIA lo consideravo un ragazzino, ma dopo l'acquisizione della parentela con Michele, cambiò tutto. Divenne una persona di rispetto. Il lavoro fu poi fatto da FONTANA Antonio, detto il Sindaco, in quanto è stato proprio Sindaco di CASAPESENNA e che è la stessa persona ferita recentemente nel corso di una rapina.

I soci di Francuccio ZAGARIA, di fatto, erano DONCIGLIO Raffaele, di Luigi; FONTANA Antonio, CAPALDO Costantino e CAPALDO Giuseppe. Ricordo che hanno realizzato lavori per l'IACP di CASERTA.

L'ultima volta che ho incontrato Francuccio ZAGARIA fu a casa di BARBATO, nel 2005, in un'occasione in cui ero andato a portargli i soldi, era il periodo della campagna elettorale.

Il BARBATO stranamente – dopo anni che non ci sentivamo – mi telefonò circa una ventina di giorni fa e mi chiese di incontrarci. Io fui abbastanza evasivo ed in seguito la sua segreteria mi ha mandato un SMS, nel quale mi informava che voleva incontrarmi.

Ritornando al Francuccio ZAGARIA, venimmo a sapere che il BARBATO, senza che lo stesso Francuccio ZAGARIA avesse mai maturato requisiti nel settore, gli aveva fatto ottenere somme urgenze per circa tre milioni. Non so dire se questi lavori furono attribuiti direttamente a Francuccio ZAGARIA o a qualche ditta a lui vicino, ma se non sbaglio inizialmente i lavori furono dati proprio a Francuccio ZAGARIA. Il riferimento politico di Francuccio ZAGARIA – secondo

le voci — era Carlo SARRO, che infatti venne al suo funerale. Un riferimento politico più recente di Francuccio ZAGARIA era POLVERINO Angelo.

In realtà Carlo SARRO è il presidente della GORI, e so che ditte facenti capo a Francuccio ZAGARIA stanno lavorando proprio con la GORI. Tali ditte sono IDROECO, ossia Lorenzo PICCOLO, DONCIGLIO e FONTANA Antonio.

Ho dimenticato di riferire rispetto al rapporto che avevamo con Tommaso Barbato, che negli anni 2003/2004 egli ci imponeva anche di far svolgere il piano di sicurezza sui nostri cantieri dall'architetto Sabrina Pesce di Marigliano, persona con cui sapevamo egli aveva una relazione sentimentale. Anche noi abbiamo dato questo tipo di incarichi essendo in sostanza obbligati dal Barbato.

Effettivamente è così, io credo che FONTANA Pinuccio volesse farmi capire che io non avrei dovuto riferire ai Carabinieri quanto sapevo sul suo conto ossia, sicuramente che per esempio aveva ottenuto un appalto credo nel 2005, nella zona di Marigliano, grazie all'intervento di Tommaso BARBATO e Francuccio ZAGARIA, per 4 o 5 milioni di euro; non so dire se formalmente l'appalto fosse stato assegnato allo stesso FONTANA Pinuccio, a suo fratello o al socio D'ALESSANDRO. Credo che si trattasse di un appalto per l'urbanizzazione della zona PIP. Insomma temeva che io potessi rivelare i suoi rapporti di affari con BARBATO e ZAGARIA Francuccio.

- stralcio dell'interrogatorio di LICENZA Luciano reso in data 25 gennaio 2014:

"i miei rapporti con Barbato Tommaso, in qualità di dirigente del ciclo integrato delle acque nascono a seguito della gara bandita nel 2003 per la gestione delle dieci centrali idriche. Barbato nella circostanza chiamò me ed altre imprese, anche se io andai da solo a parlarci, per ribadire che sulla regione comandava lui e che per l'aggiudicazione della gestione delle centrali dovevo a lui versare il 5% dell'importo a base d'asta della gara e trattandosi di un appalto biennale, tale percentuali fu versata due volte, una per ogni annualità. Quindi per l'aggiudicazione della gestione della centrale di Mugnano, che ci aggiudicammo in ATI la mia società e la "COGEFON" di Pino Fontana, versammo il 5% io ed il 5% Fontana. Sul punto fornisco copia dell'intera documentazione riguardante il bando di gara delle centrali dell'anno 2003. Non sono state poi bandite altre gare per i medesimi servizi e furono prorogate senza bando di gara fino al 2007 quando poi furono bandite nuove gare perché Barbato non era più il responsabile dell'aggiudicazione di tali servizi. Alla proroga al 2005, anno di scadenza del mandato del primo appalto vinto, Barbato non c'era già più e ricordo che la stessa ci fu data a firma di un altro dirigente, probabilmente un Dirigente chiamato Nocera o un altro dirigente presente in regione, allo stato non ricordo bene il nome.";

-stralcio dell'interrogatorio di D'ALESSANDRO Giuseppe reso in data 15 gennaio 2014:

"gestisco, dal 2007, le centrali idriche di Mugnano e Melito. Tale appalto consiste nel garantire il giusto funzionamento dell'impianto curando la sua manutenzione. Gli operai, circa una trentina, per entrambe le centrali, a seguito di accordi sindacali, al termine dell'appalto saranno automaticamente assunti in forza da un'altra ditta che appalterà il lavoro dopo di me. Che io sappia, la gestione di tali impianti di depurazione ha una durata di due anni. Nel mio caso però non è stata bandita nessuna successiva gara, per entrambe le centrali, che quindi, ininterrottamente, dal 2007, continuo a gestire ...omissis... in merito ai lavori di Somma Urgenza confermo di avere eseguito, sin dall'inizio della mia attività imprenditoriale tale tipo di opera ma premetto che le stesse sono possibili solamente attraverso il formale accreditamento, presso l'ente Regione Campania della ditta. Nel mio caso posso dirvi che sono accreditato, a prescindere dalla attuale gestione delle centrali di Melito e Mugnano ...omissis... per l'esecuzione di lavori di Somma Urgenza le riferisco che fino ad oggi mi sono stati concessi lavori per un totale di circa

un milione e mezzo / due milioni di euro tutti eseguito solo ed unicamente con la società D'ALESSANDRO Lavori e D'ALESSANDRO Costruzioni. Ho frequentato e frequento tutt'oggi, a causa del mio lavoro gli uffici della Regione Campania incontrando molto spesso altri imprenditori come me e conterranei fra cui ricordo PICCOLO Bartolomeo, FONTANA Giuseppe mio cugino, SORRENTINO Michele della GEMIS, LICENZA Luciano e GALOPPO Raffaele. Ho conosciuto tale Francesco ZAGARIA detto "Ciccio la benzina" come un cittadino di Casapesenna, che faceva l'imprenditore e che era cugino di FONTANA Giuseppe, a sua volta mio cugino. Non l'ho mai incontrato sotto nessun Ufficio regionale o provinciale. Ricordo tuttavia che era una a cui piaceva la politica. Conosco DONCIGLIO Raffaele, già socio del Francesco ZAGARIA di cui ho parlato prima. È un imprenditore edile / stradale di Casapesenna che ho incontrato sotto gli Uffici regionali. Per quanto ne sappia era interessato ai lavori di Somma Urgenza che ha anche eseguito. Conosco FONTANA Antonio, l'ex sindaco di Casapesenna, recentemente ferito nel corso di una rapina. Che io sappia era socio di DONCIGLIO Raffaele e di ZAGARIA Francesco cognato di ZAGARIA Michele. Credo che anche lui rientri nel novero delle ditte accreditate presso la Regione Campania per i lavori di Somma Urgenza ...omissis... i funzionari con i quali avevamo rapporti in Regione sono BARBATO Tommaso di Marigliano, già Direttore dei Lavori, nonché Senatore dell'UDEUR, e sicuramente influente nella decisione della ditta che eventualmente doveva eseguire i lavori di Somma Urgenza. Spesso mi ha chiesto se potevo assumere degli operai ed io dalla mia parte gli ho chiesto di favorirmi nell'assegnazione di qualche lavoro di Somma Urgenza rappresentando che spesso qualche altro imprenditore stava lavorando ed io no. Non ho mai ricevuto richieste di denaro ne tantomeno ho mai versato somme di denaro a Tommaso BARBATO. Ricordo solamente che quando si è candidato mi ha chiesto una mano per procacciare voti. Lo stesso rapporto che avevo con BARBATO Tommaso è stato da me mantenuto con i successori dello stesso ovvero SCHIAVONE Generoso e FONTANA Pasquale. Naturalmente anche a loro ho chiesto di privilegiarmi nell'assegnazione di lavori di Somma Urgenza ma non ho mai dato denaro o regalie varie a nessuno. Attualmente il dirigente del Ciclo Integrato delle Acque, incaricato ai lavori di Somma Urgenza presso la Regione Campania è il Dottor Michele PALMIERI con il quale conservo un rapporto di normale conoscenza. L'ho incontrato in due o tre occasioni unitamente al geometra PESACANE ed ho sollecitato il pagamento di alcuni lavori di Somma Urgenza da me eseguiti. Anche a PALMIERI e PESACANE ho chiesto di essere favorito nell'assegnazione di alcuni lavori di Somma Urgenza. Ricordo che in occasione di una festività ho regalato a PESACANE una penna Mont Blanc.";

- stralcio dell'interrogatorio di Galoppo Raffaele reso in data 1 febbraio 2014:

"conosco Franco Zagaria, cognato di Michele Zagaria, in quanto oltre che paesani, le nostre nonne erano sorelle. Con lo stesso non ho avuto rapporti diretti, so però che li ha avuti mio cognato. In particolare in un'occasione mio cognato mi riferì che lo aveva incontrato a casa di Tommaso Barbato a Marigliano, allorché questi era alla ricerca di fondi per la sua campagna elettorale. In un'altra occasione, a questa precedente, mio cognato aveva avuto una commessa dalla "SIBA spa" di Milano, il cui procuratore a Napoli so essere tale Libraro Luigi, per la realizzazione di un acquedotto lungo la strada Aversa - Parete e fu avvicinato dal Franco Zagaria che fece capire il suo interesse per l'appalto facendogli capire che voleva realizzarlo insieme. Mio cognato, nonostante avesse avuto anche l'autorizzazione al subappalto, non fu d'accordo e rinunciò alla commessa. So che questa poi fu realizzata da qualcuno appartenente al gruppo imprenditoriale dello Zagaria Franco, se non erro, Fontana Antonio detto "O' Sindaco". Dal 1988/1989 ho lavorato per appalti in somma urgenza alla Regione Campania. Il Barbato, che era un geometra subentrato come dirigente al Moccia che era una persona molto onesta, era un dirigente disonesto che lavorava alla Regione Campania. Posso dirvi che in un'occasione allorquando divenni aggiudicatario di una appalto per la gestione della centrale Mercato Palazzo

124

di Sarno, dovetti assumere obbligatoriamente il figlio, Carmine, che però non veniva mai a lavorare sul cantiere, se non erro è stato assunto nel maggio 2000 e licenziato nell'ottobre 2001. A riprova del fatto che non fosse mai venuto a lavorare, posso citare come testimoni alcuni miei dipendenti tra cui Capasso Alfonso di Pianura e Ferraro Domenico di Marcianise. Con il Barbato ho vinto due appalti, uno nel 2003 per la Centrale di Mercato Palazzo, che già gestivo, e l'altro, sempre nel 2003, per la manutenzione degli acquedotti per la zona del Nolano. Per il primo appalto il Barbato stabilì quanto dovevo inserire di ribasso per vincere la gara e mi chiese per fare questo il 5% dell'importo di gara per ogni annualità. Specifico che il Barbato aveva già deciso a tavolino chi dovesse vincere stabilendo per gli altri di mettere un ribasso meno alto del mio per vincere sicuramente io. Per la seconda gara mi chiese un'offerta in bianco, poiché la gara era per pubblico incanto, e non a licitazione privata come il primo, quindi quando lui sapeva effettivamente era a conoscenza della somma più bassa presentata, inseriva la media di ribasso migliore nella mia proposta che io avevo lasciato nella domanda in bianco proprio per farla segnare dopo a lui. Per questa seconda gara mi chiese 35.000 euro a me e altrettanti ai miei due cognati, Licenza Luciano e Fontana Giovanbattista ora deceduto, che si erano aggiudicati altri appalti. L'intera somma, mia e di mio cognato Licenza, è stata consegnata dal solo Licenza Luciano in contanti ed in più tranches. Fontana Giovanbattista invece provvide da solo. Terminata la gestione Barbato, arrivò Schiavone, il cui factotum era Gino Manna. Preciso che con Schiavone non ho avuto alcun rapporto, mentre il Manna, tramite il Licenza, in alcune occasioni per evitare sue intromissioni nell'assegnazione dei lavori in somma urgenza, pretendeva soldi. Il Licenza quindi gli consegnò 15.000 euro in contanti. Questa somma era stata pagata da entrambi".

11.b) Le dichiarazioni di Giacomo Caterino.

Giacomo Caterino³³, nell'interrogatorio reso al Pubblico Ministero il 9 aprile 2015 rende

³³ Giacomo Caterino, nato a S. Cipriano d'Aversa (CE) il 18.01.1971, commercialista, in passato ha rivestito la carica di vice Sindaco del comune di S. Cipriano ed è stato Consigliere Provinciale di Caserta nelle fila di Alleanza Nazionale. CATERINO Giacomo insieme a Nicola Fontana, Luigi Anriemma e Daniele Cevoro è soggetto orbitante attorno a Iovine Antonio e che si avvantaggerebbe dell'appoggio del boss. A tal proposito si apre, poi, uno scenario inquietante di collusioni con i funzionari pubblici, giacché appare evidente la sistematica manomissione delle buste contenenti le offerte, cui seguono opportuni ribassi.

E' quanto è appunto accaduto in occasione di una gara poi vinta dal cognato di Fontana, Massimino Mastronimico, il cui operato finisce col ricevere l'avallo di Iovine.

Colpisce la circostanza che i partecipi, tutti intranei al gruppo di camorra o, comunque, vicini ad esso, anche a gara espletata si rivolgessero, in ultima istanza allo Iovine, il quale doveva - e poteva - dire la parola definitiva su colui che di fatto, a prescindere dal risultato formale, doveva eseguire le opere. (E' il caso della gara di appalto di tre milioni di euro per dei lavori a Frignano vinta da Giacomo Caterino a Frignano). CATERINO Giacomo è stato inserito nell'ordinanza n. 39197.04 rg pm e N. 34706.05 RG GIP del 21.06.2010 per il delitto di cui all'art. 416 bis I, II, III, IV, V, VI e VIII comma, cod. pen., fatti avvenuti a Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa ed altri comuni della Provincia di Caserta, ed in altri luoghi del territorio Nazionale, reato commesso dall'inizio del 2004, per avere partecipato, nella consapevolezza della rilevanza causale del proprio apporto, ad una associazione di tipo mafioso denominata clan dei Casalesi, promossa, diretta ed organizzata, da Francesco SCHLAVONE di Nicola, da Nicola SCHLAVONE di Francesco, da Giuseppe MISSO e da Antonio IOVINE che, operando prioritariamente sull'intera area della provincia di Caserta, ma anche altrove, si avvale della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva, per la realizzazione dei seguenti scopi:

il controllo delle attività economiche, anche attraverso la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali; il rilascio di concessioni e di autorizzazioni amministrative; l'acquisizione di appalti e servizi pubblici;

l'illegittimo condizionamento dei diritti politici dei cittadini (ostacolando il libero esercizio del voto, procurando voti a candidati indicati dall'organizzazione in occasione di consultazioni elettorali) e, per tale tramite, il condizionamento della composizione e delle attività degli organismi politici rappresentativi locali; il condizionamento delle attività delle amministrazioni pubbliche; il reinvestimento speculativo in attività imprenditoriali, immobiliari, finanziarie e commerciali degli ingenti capitali derivanti dalle attività delittuose, sistematicamente esercitate (estorsioni in danno di imprese affidatarie di pubblici e privati appalti e di esercenti attività commerciali ed altro); assicurare impunità agli affiliati attraverso il controllo, realizzato anche con la corruzione, di organismi istituzionali; l'affermazione del controllo egemonico sul territorio, realizzata anche attraverso la contrapposizione armata con organizzazioni criminali rivali e la repressione violenta dei contrasti interni; il conseguimento, infine, per sé e per gli altri affiliati di profitti e vantaggi ingiusti;

In particolare CATERINO Giacomo, CATERINO Paolo, insieme ad altri venivano indicati quali imprenditori e comunque coadiutori di SCHLAVONE Nicola cl. 78 e DELLA VOLPE Vincenzo nella gestione sistematica di un settore cruciale per l'organizzazione delle attività tipiche delle associazioni mafiose SCHLAVONE e IOVINE, ossia nel controllo degli appalti e nella gestione delle attività necessarie

per le turbative dei pubblici incanti, nonché per le attività ad esse connesse, con conseguente fruizione da parte del clan di uno strumento di sostentamento stabile e di apparente provenienza lecita.

CATERINO GIACOMO a seguito delle dichiarazioni rese da ANTONIO IOVINE e della sua scelta collaborativa, insieme a suo padre PAOLO ed a suo zio RENATO, si presentava al P.M. per liberarsi del peso derivante dalle condotte commesse nel corso degli anni sia nel contesto dei rapporti tra politica, burocrazia ed impresa che in quello riconducibile al suo parente IOVINE ANTONIO. Dal settembre del 2014, e dunque, mentre IOVINE ANTONIO rendeva dichiarazioni da collaboratore di giustizia, CATERINO GIACOMO si sottoponeva a diversi interrogatori ed iniziava a fornire un contributo per la ricostruzione delle più importanti vicende imprenditoriali e sul sistema di controllo degli appalti e delle risorse pubbliche degli ultimi 15 anni. La sua lunga militanza nella politica - è stato eletto consigliere comunale di San Cipriano di Aversa e provinciale di Caserta - e la sua competenza sia in materia contabile che di progettazione finalizzata a preparare la partecipazione alle gare pubbliche della sua impresa e di quelle di altri imprenditori, lo collocano tra le fonti di conoscenze più qualificate. Il suo contributo, rivelatosi immediatamente di estremo interesse, è divenuto progressivamente sempre più importante via via che la scelta di collaborare con la giustizia diveniva concreta e non solo una delle possibili soluzioni. In data 30 marzo 2015 il CATERINO manifestava la sua intenzione di intraprendere un percorso collaborativo serio e definitivo rendendo ulteriori dichiarazioni e confermando quelle già rese nei mesi precedenti.

Di seguito si riporta la sua dichiarazione di intenti resa il 30 marzo 2015:

CATERINO Giacomo spontaneamente intendo fornire informazioni utili al corso della giustizia, relative sia a vicende imprenditoriali sia a questioni politiche che mi hanno personalmente interessato e che non ho riferito in sede di altri precedenti interrogatori.

Intendo inoltre riferire su altre vicende che possono essere collegate in qualche modo al c.d. clan dei casalesi.

CATERINO Giacomo e CATERINO Paolo sul sistema degli appalti e dei rapporti degli imprenditori con il clan.

ESCURSUS POLITICO DI CATERINO GIACOMO

Nel 2000 mi sono candidato alla carica di consigliere provinciale nella lista "Alleanza Nazionale" nel collegio San Cipriano d'Aversa - Casapesenna, risultando, all'esito delle elezioni, tra i primi non eletti.

Nel 2002 gli elettori di San Cipriano furono chiamati nuovamente al voto per l'elezione del Sindaco e del consiglio comunale. In quell'occasione il sottoscritto veniva candidato alla carica di consigliere comunale nella lista "PDL", quota Alleanza Nazionale

.....omissis.....

Il sottoscritto risultava eletto nelle file della minoranza, restando all'opposizione fino a nuove elezioni.

Nel mese di giugno del 2004, a causa della prematura scomparsa del Sindaco Lorenzo Cristiano, si ritornò al voto.omissis..... il sottoscritto non era intenzionato a partecipare alla competizione, ma, si vide costretto alla candidatura a seguito delle pressioni esercitate dall'allora On. Gennaro Coronella, che esplicitamente dichiarò che non mi avrebbe candidato alle elezioni provinciali se non avesse "dato una mano" in prima persona a MARTINELLI (Enrico MARTINELLI è un politico di San Cipriano d'Aversa politicamente legato a on. Nicola COSENTINO e parente dell'omonimo boss Enrico Martinelli).

Il risultato elettorale determinò la vittoria (con uno scarto esiguo) della lista civica del PDL e la conseguente elezione a Sindaco di Enrico Martinelli (FI), l'elezione del sottoscritto alla carica di consigliere comunale, il quale, al contempo, essendo risultato il primo letto della lista ed esponente di Alleanza Nazionale, fu nominato Assessore e Vice-Sindaco.

.....omissis.....

Nella primavera del 2005 il sottoscritto veniva candidato, risultando successivamente eletto, alla carica consigliere provinciale nelle liste di Alleanza Nazionale.

.....omissis.....

il sottoscritto si dimetteva dalla carica di Vicesindaco e di Assessore Comunale e, successivamente, abbandonava il partito di Alleanza Nazionale per aderire al Partito dei Popolari UDEUR. Il passaggio nel Partito dei Popolari UDEUR fu favorito dalle sollecitazioni dell'on. Paolo SANTULLI.

A conclusione della tornata elettorale, ovvero nel mese di aprile del 2005, l'elezione provinciali furono vinte dall'on. Alessandro DE FRANCISCIS, candidato dello schieramento di centro-sinistra.

Approfitando di un vicenda giudiziaria che aveva riguardato lo scrivente (in qualità di consigliere provinciale!), l'allora Prefetto MARLA ELENA STASI, politicamente legato ai Parlamentari di Centro Destra Nicola Cosentino, Gennaro Coronella, Mario Landolfi e Luigi Cesaro, emetteva un provvedimento di sospensione dalla carica di consigliere provinciale e comunale, in conformità delle disposizioni del testo unico degli enti locali.

.....omissis.....

.....primavera del 2008, l'Amministrazione di San Cipriano d'Aversa, retta dal Sindaco ENRICO MARTINELLI, fu nuovamente commissariata per effetto di un decreto di scioglimento per infiltrazioni camorristiche emesso dal Governo PRODI.

Avverso il decreto di scioglimento il sindaco propose immediatamente ricorso al T.A.R. e, successivamente, al Consiglio di Stato, che lo accolse. Ma l'Amministrazione non fu reintegrata, per intervenuta scadenza del mandato elettorale. Pertanto, all'inizio del 2010 furono indette nuove elezioni.

Alla scadenza dei termini previsti furono consegnate al Segretario Comunale di San Cipriano d'Aversa tre liste: PDL - Martinelli Sindaco, candidato Sindaco avv. Enrico Martinelli (già commissariato e reintegrato dal CdS); San Cipriano è Viva, candidato Sindaco dott. Giacomo Caterino; Rinasita San Cipriano, Candidato Sindaco dott. Giuseppe Martino.

Stralcio dichiarazioni di CATERINO Giacomo del 30.03.2015

GLOBAL SERVICE - LAVORI DI MANUTENZIONE STRADE PROVINCIALI ASSEGNATI DALL'ENTE PROVINCIA DI CASERTA - ANNO 2007/2008/2009